



***CGIL CISL UIL Emilia Romagna sull' audizione presso la Commissione I - Bilancio, Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.***

Ringraziamo per questa occasione di dialogo, sulla manovra di assestamento di bilancio del 2023 il presidente e tutta la commissione.

Come CGIL CISL UIL, rispetto alla manovra svolgiamo le seguenti considerazioni.

Tenuto conto dei vincoli e delle regole vigenti di finanza pubblica e del difficile contesto derivato in particolare dal trascinarsi delle conseguenze della pandemia e della crisi energetica, abbiamo, nel merito, apprezzato gli obiettivi e le priorità sui quali si è costruito l'assestamento di bilancio, rimarchiamo in particolare, l'importanza di avere destinato la maggior parte delle risorse dell'assestamento alle politiche di welfare.

- abbiamo apprezzato l'aumento del Fondo regionale per la non autosufficienza per una quota di 28 Mln, una scelta che corrisponde a quanto avevamo chiesto durante il confronto nella fase di costruzione del bilancio preventivo per il 2023.
- Riteniamo positiva anche la scelta di destinare importanti risorse alle famiglie che hanno figli fino a 19 anni, come contributo per il trasporto scolastico.
- Sono vitali i 9 milioni destinati ai percettori di redditi bassi, per sostenerli nel pagamento dei canoni di affitto: se pur non raggiungono la quota regionale prevista lo scorso anno, quelle risorse compensano almeno in parte l'azzeramento totale operato dal Governo del "fondo affitti e morosità incolpevole", che per le famiglie economicamente fragili della nostra regione valeva 29.420.000 euro.
- Il rafforzamento delle previsioni di bilancio riguardo alla cultura e allo sport rappresentano un contributo positivo per favorire occasioni di socializzazione positiva tra e nelle comunità per il tramite delle variegate realtà dell'associazionismo.

In questo quadro, permane per noi, CGIL CISL UIL, la fortissima preoccupazione riguardo il pericolo di tenuta del sistema sanitario nazionale e, di conseguenza, di quello regionale, e ciò in ragione del perdurante sottofinanziamento del sistema sanitario. È necessario invertire la rotta aumentando il FSN, sia in termini assoluti sia in relazione al PIL, per garantire il diritto alla salute ai cittadini e per rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale.

Riprendiamo una preoccupazione unanimemente sollevata in maniera bipartisan da tutte le Regioni, considerato che il Documento di Economia e Finanza dello Stato prevede nel prossimo triennio un calo costante del Fondo sanitario nazionale in rapporto al PIL, che passerebbe dal 6,9 % del 2022 al 6,7% nel 2023, al 6,3% nel 2024 e al 6,2% nel 2025.

Al contrario, sono necessarie maggiori risorse per attuare la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale, disegnata dalle riforme incardinate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (D.M.77/2022), la pianificazione regionale del Piano per la non autosufficienza e l'organizzazione dei nuovi Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS).

Queste risorse economiche sono necessarie per garantire la dotazione di personale e le professionalità più adeguate, dotare i sistemi sanitari e socio assistenziali degli strumenti organizzativi più appropriati, permettere qualità del lavoro e qualità dei servizi erogati. Per queste ragioni è necessario fare fronte comune tra OO.SS. e Istituzioni per difendere un SSN fortemente a rischio di tenuta.

E' legittima opportuna necessaria la dialettica politica la diversità di opinioni tra gli schieramenti politici e le parti sociali sulle scelte organizzative da intraprendere su come allocare al meglio le risorse pubbliche, ma non vi è dubbio che in ogni caso abbiamo bisogno di un FSN maggiormente dotato.

Infine, vogliamo qui evidenziare due fenomeni cruciali che diventano priorità fondamentali di cui si dovrà tenere conto nella costruzione dei prossimi bilanci regionali: il cambiamento demografico e il cambiamento climatico.

Il cambiamento demografico calo delle nascite e contemporaneo invecchiamento della popolazione, impatteranno in modo drammatico nei prossimi anni sui bilanci pubblici e quindi sarà necessario proseguire nell'ampliamento del "Fondo Regionale Non Autosufficienza", non solo a copertura dei costi di gestione ma per l'ampliamento e qualificazione dei servizi, compreso il necessario aumento dei posti delle strutture residenziali destinate alle persone anziane e disabili.

Il cambiamento climatico e ambientale, insieme al dissesto idrogeologico i cui effetti drammatici sono stati evidenziati con l'alluvione della Romagna, dovrà far sì che a partire dalla ricostruzione, dalla messa in sicurezza dei territori e la ripresa delle attività produttive, oltre alle adeguate risorse che devono essere messe a disposizione dal Governo, venga dato un chiaro segnale, anche dalla nostra Regione, sulla necessità di progettare innovando, per raggiungere un modello di sviluppo che metta al centro la coesione sociale e la sostenibilità ambientale, la qualità del lavoro e la legalità.

**Bologna, 5 luglio 2023**

**CGIL CISL UIL EMILIA ROMAGNA**